



Progetti di Ricerca e Innovazione in Agricoltura Biologica
**FOR[m]AGGI, API E FRUTTA: integrazione apistico-frutticola di sistemi
foraggero-zootecnici in ambiente mediterraneo asciutto**

4APIFRUT

Prima relazione tecnico scientifica – periodo febbraio-ottobre 2020

Descrizione sintetica del progetto

Con la recente crisi del settore zootecnico mediterraneo, le produzioni biologiche di qualità stanno suscitando un sempre maggior interesse per la loro capacità di sostenere il reddito delle aziende che le adottano. Si tratta di soluzioni in grado di aumentare il valore delle produzioni attraverso bassi input energetici e la valorizzazione di servizi ecosistemici. Un settore produttivo, di tradizione millenaria, si rafforzerebbe così tutelando contemporaneamente un paesaggio di grande valore naturalistico.

Per fare in modo che l'innovazione scientifico-tecnologica possa facilmente "diffondersi" in territori molto legati a ritmi, cicli e abitudini ataviche, è necessario proporre soluzioni facilmente accettabili dagli imprenditori.

Con questo progetto si intendono integrare innovativi sistemi colturali con produzioni "complementari" di miele e frutta. Queste ultime "produzioni naturali" derivanti dalla biodiversità "spontanea" dei terreni entreranno in sinergia con la produzione di leguminose da foraggio e granella.

Lo scopo finale è quello di soddisfare le esigenze alimentari dell'azienda agro-zootecnica, di avviare produzioni di alta qualità nutrizionale (miele di leguminose, varietà antiche di frutta) da accoppiare con le produzioni tradizionali (formaggio, carne) da valorizzare direttamente in azienda o in una rete di consumatori a chilometro zero (agriturismi, strutture ospitative, negozi).

Approvazione del progetto e sua attivazione

Il progetto di ricerca è ufficialmente iniziato il 29 gennaio 2020 (data di comunicazione da parte del Ministero della registrazione del decreto di concessione presso l'organo di controllo).

La prima riunione del coordinamento di progetto è avvenuta l'11 febbraio 2020, il 18 dello stesso mese è stato firmato l'accordo quadro tra Università di Sassari e Consiglio Nazionale delle Ricerche per la gestione tecnico-amministrativa del progetto.

Entro la fine di febbraio era stato predisposto il programma di attività, si stava predisponendo la riunione dei portatori d'interesse (in primo luogo le aziende partner) ed erano stati inviati gli abstract al 1) 5th European Agroforestry Conference EURAF 2020 (previsto il 18-20 maggio 2020, rinviato prima a settembre poi ulteriormente al 17-19 maggio 2021) e al 2) XXVI Congresso Nazionale Italiano di Entomologia, (previsto a Torino l'8-12 giugno 2020 e rimandato al 7-11 giugno 2021).

Problemi legati all'emergenza sanitaria da COVID 19

L'emergenza sanitaria che ha colpito il nostro Paese nella prima parte del 2020 ha pesantemente influito sulle attività di progetto. Poco più di un mese dopo aver iniziato a lavorare, i ricercatori coinvolti si sono ritrovati in una situazione estremamente complicata. Nonostante le attività scientifiche non siano state formalmente chiuse, le possibilità di accesso alle strutture, ai laboratori, agli studi, la mobilità esterna (missioni) e la stessa attività amministrativa subiscono limitazioni tali da ritardare, se non impedire, qualunque tentativo di proseguire con quanto programmato. E le difficoltà, iniziate l'8 marzo, non terminarono col 18 maggio. I primi segnali di apertura vennero molto più avanti, il Consiglio Nazionale delle Ricerche (a cui fanno capo ben tre unità operative su quattro) attese il mese di settembre per entrare nella cosiddetta "fase tre" che ha permesso il ritorno ad una parziale normalità.

Le semine, gli innesti ed il posizionamento degli alveari, vale a dire i tre interventi strutturali per l'inizio delle ricerche, vanno eseguiti in periodi ben precisi della stagione (primavera, solo alcuni autunno). Quindi l'estate è stata completamente persa se non per pochi sopralluoghi nelle aziende partner.

Ripartenza post – COVID 19

Il coordinamento di progetto si è riconvocato, in modalità a distanza, il 14 settembre 2020. Sono stati affrontati tutti i problemi relativi alla ripartenza del progetto. Nelle settimane successive si è agito su due fronti, quello logistico-amministrativo, riannodando tutte le procedure di coordinamento che si erano sfilacciate nel periodo dell'emergenza, e quello operativo con i lavori preliminari nelle aziende.

Si sono quindi eseguite le prime semine, posizionati i primi alveari, completati i trasferimenti di fondi alle unità operative, discusso e studiata una rimodulazione che permettesse la realizzazione del progetto entro i termini previsti.

Fortunatamente al momento della progettazione iniziale si era proposta questa temporizzazione: "Si opererà per due cicli colturali interi ed avendo a disposizione 36 mensilità si potranno sfruttare alcuni mesi iniziali come fase preparatoria (sopralluoghi, definizione protocolli, posizionamenti) ed alcuni finali per l'elaborazione dei risultati e la loro disseminazione". Si sarà quindi in grado di riprogrammare le attività senza particolari difficoltà.

Per un completo recupero della situazione risulta però indispensabile una rimodulazione (a somme costanti) delle risorse finanziarie dell'intero progetto. Sarà necessario spostare alcune somme tra unità operative e, soprattutto, tra tipologie di spesa. Dopo averla discussa e concordata tra i responsabili delle unità operative, una richiesta in tal senso sta per venire avanzata all'Ente finanziatore.

05 novembre 2020

f.to

coordinatore di progetto

Roberto A. Pantaleoni